Rosario Carismatico del 4 gennaio 2026 sul canale Youtube “I figli della luce”.
Catechesi finale di DON LUCIANO LIGGIO, diacono.
Sbobinamento dal parlato a cura di Daniela Fricano

Il secondo racconto che vi voglio offrire questa sera riguarda un miracolo, operato da Santa Teresina del Bambin Gesù. Questo miracolo si intitola così: “Una rosa per la mamma”. Scrive il padre Bartolomeo Carmelitano, sul mensile bresciano La Madonna della Neve:
“Ho qui, tra mani, un grosso volume, scritto in francese, che racconta i più bei miracoli di Santa Teresina. Sfogliandolo ho constatato con meraviglia che una percentuale assai alta di questi miracoli la santa li compie in favore delle mamme. Sarà perché la loro fede è più viva e intensa e può darsi anche che la santa voglia riversare su di loro tutto quell'amore che non poteva manifestare alla sua di mamma, che oggi è santa, Marie-Azélie, la mamma morta quando lei era ancora bimbetta di 4 anni. Ne ho scelto uno tra i tanti”.

A Edimburgo, in Scozia, siamo nel 1912, viveva una certa signora Elisabetta Green, di 48 anni, sposa e mamma affettuosissima. Da circa 10 anni soffriva di un incurabile male ad una gamba, una piaga causatele dalle vene varicose. Il guaio più grosso per lei era di non poter camminare e attendere ai lavori di casa. L'aiutavano e la incoraggiavano il marito e due brave figliole, una di 11 e l'altra di 10 anni.
Desiderava ardentemente di guarire, per questo aveva provato tante tante medicine, tutte efficacissime, miracolose a sentir gli esperti che le raccomandavano. Ma in pratica il risultato era all’incirca sempre quello, migliorare un po' tantino, ma guarire del tutto mai. Ma lei sperava, sperava sempre, perché in fondo, in fondo anche la speranza è una buona medicina, se non altro un tranquillante.
Caso volle che le capitasse tra le mani un numero della rivista “*L’Araldo cattolico*” dove si parlava della piccola suora di Lisieux, Teresa del Bambin Gesù, e della pioggia di Rose che lasciava cadere sui suoi devoti.
"*Ne avrà certo uno anche per me",* pensò.
E così incominciò la preghiera con fede, la signora Green. Incominciò una novena di preghiera alla piccola santa, sostenuta e incoraggiata dalle sue due figlie.
Erano i primi di aprile del 1912. Verso il terzo o quarto giorno della novena, vedendo che il male diminuiva, la signora ebbe la balorda idea, sono sue le parole, di applicare alla gamba malata un prodigioso unguento perché il male se ne andasse più in fretta.
Non l'avesse mai fatto! La piaga si aggravò in modo pauroso.Capito lo sbaglio, la povera donna tolse subito la pomata, lavò accuratamente la gamba e, raddoppiando la sua confidenza in Dio, continuò la novena a Santa Teresina del Bambin Gesù. Finita la prima, incominciò la seconda.

Una mattina, svegliatosi, come di solito si tirò a sedere sul letto, si segnò e iniziò le sue devozioni, ma improvvisamente si vede dinanzi la piccola santa di Lisieux. ***"Mica dormivo e tantomeno sognavo" - dirà poi la signora – "Ma mi trovai, tutto ad un tratto, in uno stato soprannaturale che mi fece perdere la nozione del tempo e la percezione del mondo che mi circondava. Mi vidi dinanzi la piccola santa, era bellissima, circondata da un alone di luce. Si chinò su di me, mi sorrise, poi mi sciolse le bende che mi avvolgevano la gamba, me la accarezzò, mi sorrise ancora una volta, e poi disparve. Tornai in me mentre stavo sorridendo anch'io e il cuore mi scoppiava dalla gioia. Guardai la piaga, era completamente guarita".***

Pochi istanti dopo, entrarono nella mia camera, le due figliolette gridandomi come al solito il buongiorno.
"Viva il cielo! Sono guarita, sono guarita!" **- rispose io -** ***saltando giù dal letto e corsi a spalancare le finestre per gridare a tutti la mia gioia*****".**
E la primavera le inondò tutta l'anima e, le inondò dopo, tutta la sua vita.

Sono veramente commoventi queste testimonianze su Santa Teresina del Bambin Gesù.

E ne avrei un'altra da offrirvi questa sera, forse meno relativa alla salute, ma questo garantisce che i santi si occupano di tutto di noi, se confidiamo in loro. E questo altro miracolo molto, molto conosciuto, molto rappresentativo, riguarda un convento e il titolo di questo miracolo è scritto così: "300 lire, una bella sommetta per quei tempi".
Cosa succede? Il Carmelo di Gallipoli, in provincia di Lecce, si trovava ridotto, agli inizi del 1910, in una vera grave miseria. Più di una volta, le monache all'ora dei pasti, invece che in refettorio, si recavano in coro a pregare. Ma le preghiere non saziano lo stomaco! Per placarlo almeno un po', avevano dovuto fare dei debiti, 300 lire, una bella sommetta a quei tempi.
Fu allora che la madre Priora ebbe l'ispirazione di fare un triduo di preghiere a Suor Teresa del Bambin Gesù, di cui avevano letto la vita in comunità pochi mesi prima. Il triduo doveva terminare il 16 gennaio, festa del santo nome di Gesù.
Lasciamo la parola alla testimone principale di questo miracolo che è la priora stessa del Carmelo di Gallipoli: ***Era la notte del 16 gennaio. L'orologio del monastero aveva già suonato le 3 del mattino ed io non avevo ancora potuto chiudere occhio, sofferente e preoccupata com'ero. Allora mi sollevai sul cuscino per meglio respirare. Finalmente presi sonno, ma subito mi sentì toccare da una mano che mi rimboccava le coperte e mi copriva il volto con il lenzuolo. Credetti che una delle mie figlie fosse venuta a farmi questa gentilezza, e senza aprire gli occhi le dissi: "Grazie, sorella, grazie, non si disturbi per me".***
Mi rispose una voce dolce e sconosciuta. "È un piacere per me starle accanto". E continuando a coprirmi soggiunse: "Ascolti, Dio si serve degli abitanti del cielo come di quelli della terra per soccorrere i suoi figli. Eccole qui 500 lire con le quali pagherà il debito della comunità."

"È di sole 300 lire?" risposi io. “Non importa” - riprese la voce – “il resto sarà per voi e, poiché la regola non le permette di tenere denaro in cella, venga con me”.

E subito mi trovai fuori dalla cella in compagnia di quella giovane suora carmelitana dal cui volto traspariva una luce di paradiso che rischiarava il nostro cammino.
Mi condusse in una stanza a pianoterra nella cosiddetta procura. Mi fece aprire la piccola cassaforte di legno che da tanto tempo non conteneva un centesimo, solo il registro dei debiti, e vi depose lì 500 lire.
Io la guardavo ammirata e, convinta che fosse nostra madre Teresa d'Avila, mi inginocchiai esclamando: "Oh, grazie, Santa Madre!"
Ma lei, rialzandomi, "No! Io non sono la Santa Madre, sono suor Teresa di Lisieux. Oggi in cielo e sulla terra si festeggia il santo nome di Gesù”.
Emozionata, tremante, senza sapere cosa dicessi, esclamai ancora: “Oh madre mia!”, e non poter continuare.
L'angelica visione posò allora la mano sul mio velo come per aggiustarlo e farmi una carezza. Poi svanì. “Aspettate” le disse, "potreste sbagliare strada!" "No, no," rispose con un sorriso celestiale. "La mia via è sicura e io non mi sono ingannata seguendola".
"Che bel sogno!" esclamai svegliandomi poche ore dopo e, malgrado i miei acciacchi mi alzai, scesi in coro e feci la santa comunione.
Ero assai emozionata e le consorelle se ne accorsero.
“È stato un sogno che ho fatto stanotte” - dissi loro - “Soltanto un bel sogno”.
Ma tanto insistettero che glielo raccontai. Io ridevo di gusto, esse invece no. E vollero che si andasse ad aprire la cassettina. “Sciocche, mica crederete ai sogni anche voi”.
Ma mi trascinarono nella stanza che custodiva la cassetta. L'economa corse a prendere la chiave, la girò nella serratura, saltò fuori un bel rotolo di biglietti da 50 lire nuovi di Zecca della Banca di Napoli. 10 in tutto, proprio le 500 lire di suor Teresa.
Questa era la relazione della Madre Superiora. Non finirono qui gli aiuti straordinari della piccola santa, in favore delle Carmelitane di Gallipoli.
Quel 16 gennaio 1910 segnò l'inizio di una serie di prodigi dello stesso genere. Ogni mese portava loro un'eccedenza nell'attivo scritto fedelmente, giorno per giorno, nel libro dei conti che va da 25 a 50 lire.
Infine, la notte del 6 agosto, la piccola santa consegnò alla madre priora un biglietto da 100 lire, dicendole che la potenza di Dio dà o riprende con la stessa facilità nelle cose materiali come in quelle spirituali.
Poi venne il 16 gennaio 1911, anniversario del primo miracolo, giorno in cui Teresa aveva fatto un prodigio la cui portava soprannaturale doveva essere grandissima. La sua risposta alla madre priora era stata <u>La mia via è sicura e non mi sono ingannata seguendola.</u> Questa, infatti, era l'opinione personale di monsignor Giannattasio, vescovo di Nardò, presso Gallipoli, che aveva studiato con cura sia la vita di Suor Teresa, sia il suo intervento il 16 gennaio 1910.

Egli sosteneva il suo parere favorevole al miracolo, appoggiandosi a una promessa fatta da Suor Teresa alle sue novizie: Io ritornerò a dirvi se mi sono ingannata o se la mia vita è sicura o, anche sul fatto che la frase "Seguire una via" in lingua italiana si usa solo in senso figurato.

Per ottenere da Teresa stessa la conferma di questa interpretazione, il Pio Prelato decise di celebrare l'anniversario della prima apparizione domandandole una risposta formale ed esplicita. che egli ebbe il coraggio anche di disegnare.
Prese un biglietto da 500 lire, lo rinchiuse in una busta sulla quale aveva scritto: "La mia via è sicura". Chiuse questa in un'altra più grande e vi appose il sigillo. Poi la fece recapitare, senza nessuna spiegazione alla madre priora, con l'ordine orale e scritto di depositarla nella cassettina di legno e di lasciarvela fino al 16 gennaio, giorno in cui avrebbe dovuto aprirla.
Tutto questo avveniva negli ultimi giorni di dicembre.

Prima del 16 gennaio, la madre Priora, avendo avuto l'occasione di aprire la piccola cassaforte, aveva notato che la busta si era al quanto gonfiata, ebbe il presentimento di un altro miracolo.
Così, quando giunse al 16 gennaio, ella si guardò bene dall'aprire la busta da sola.
Quando il vescovo di Nardò si presentò al parlatorio, gli consegnò il plico ancora sigillato. Il prelato la pregò di aprirlo e, intanto lui, osservava attraverso la grata.
La madre carmela tolse i sigilli, aprì la busta e la passò al vescovo perché ne estrasse il contenuto.
Quale non fu la sorpresa quando constatò che al biglietto da 500 lire se ne erano aggiunti altri quattro nuovissimi, due da 100 lire e due da 50, 300 lire in tutto. Uno di essi poi esalava un profumo intenso di rose.
Solo allora il vescovo di Nardò spiegò quanto egli segretamente aveva fatto e l'alto significato che egli annetteva al miracolo constatato dinanzi a lei. La piccola Teresa aveva confermato con un prodigio il senso spirituale delle sue parole: la mia via è sicura.
I prodigi avevano un'importanza tale che ne fu consigliata una severa e meticolosa superperizia condotta dallo stesso vescovo di Gallipoli, monsignor Müller.
Conclusione: i fatti risultavano veramente miracolosi e monsignor Giannattasio li testimoniò a Lisieux, pochi anni dopo, al processo di beatificazione di Suor Teresa.
L'apparizione della Santa, e la priora madre Carmela, è rappresentata su una delle vetrate della cappella che custodisce l'urna di Santa Teresa del bambin Gesù, a Lisieux.

Ecco, io questa sera ho terminato e vi ringrazio tanto per quest’ altra opportunità di raccontarvi un po' di santità nella Chiesa e le cose belle che Dio opera per Lei, in favore di Lei e per la fede dei suoi figli. Buona serata e grazie ancora.